

NUOVA GAMMA QUATTROPORTE,
UN TRIONFO DI ELEGANZA,
TECNOLOGIA E POTENZA.



venezie
post



DOMENICA 7 APRILE 2013

cerca nel sito



ACCEDI

REGISTRATI

ABBONAMENTI
E ACQUISTI

SEGUICI SU



PROSSIMO NUMERO
8 APRILE 2013, ORE 19

HOME | VENEZIE POST | MAPPE | CULT | MONITOR | OGGI SULLA STAMPA | VENEZIA NORDEST 2019 | CHI SIAMO | WHO WE ARE | PUBBLICITÀ | CONTATTI |

FESTIVAL CITTÀ IMPRESA | PREMIO CITTÀ IMPRESA | GREEN WEEK | INNOVA | MODESIGN | TRIESTE NEXT | SALONE EUROPEO DELLA CULTURA

LA COPERTINA

«No» di Clini al rigassificatore
E adesso serve un nuovo sito
di Elena Viotto

PRIMO PIANO

M5s, scoppia il caso-massone
Casaleggio esclude Di Cosmo
di Elisabetta Batic

A Pontida la resa dei conti
ma Tosi prepara le espulsioni
di Fiorella Girardo

Banco-Crédit Agricole, scintille
sui 381 milioni per Agos Ducato
di Redazione

Porto vecchio, Monassi dà forfait
M5S: «Consiglio da annullare»
di e.v.

FIG, l'agenda delle categorie
«Non è un libro dei sogni»
di Elisabetta Batic

LA GIORNATA

Sanità, accordo Regione-privati
63 milioni extra, ma sconti del 20%
Teatro La Fenice, il sovrintendente
chiede di devolvere il 5 per mille

L'Università di Verona premia
la migliore monografia d'impresa

Confindustria: in quattro province
nuovo numero verde per l'ambiente
Innovazione, l'e-banking del Banco
vince il Premio Abi per il 2013

Sconti del 10% per tutta la vita
Due fratelli macellai sfidano la crisi
Assoimprenditori Alto Adige,
nuove agevolazioni all'export

Economia

Like 45 Tweet 7

7

«Noi falegnami contemporanei» Il ritorno alle origini di Zordan



DI ELEONORA VALLIN

E' un sogno. Che ha matrici antiche che hanno il buon odore delle vecchie cassapanche d'epoca delle case di stile o delle vetrine degli antiquari. Perché non tornare a un mobile fatto a mano, partendo dal taglio della materia prima di un bosco vicino (per diminuire i costi del trasporto), valorizzando la filiera locale di segherie e falegnami, fino alla costruzione di un mobile «veramente italiano» per gusto, materia e sapere?

Chi ci ha pensato è Zordan, azienda vicentina di Valdagno che ancor oggi nel proprio 'claim' pubblicitario è prima di tutto: una falegnameria. Dal 1965.

La sua storia, dalle prime lavorazioni del fondatore in legno massello, si è evoluta e dagli anni '90 l'impresa realizza esclusivamente arredi su commissione per grandi clienti del calibro di Bulgari, Malboro Classics ora MCS, Valentino RED e Ferragamo, per citarne alcuni. Due le aziende collegate: Zordan e Delta arredamenti, per 40 addetti e un indotto di uguale dimensione. Fatturato 2012: 11 milioni di euro, con una quota del 70% estero dal Medio Oriente alla California, Europa compresa e «Asia esclusa» precisano i titolari Maurizio e Marta Zordan, affiancati nella funzione marketing da Marta Ceretta.

Il 2012 ha portato però una novità in casa Zordan. Il bisogno sentito fortemente dall'azienda era quello di trovare il modo per mantenere viva l'artigianalità collegandola a un futuro sostenibile. In collaborazione del giovane designer Andrea Francesconi, lo scorso anno è nato il progetto «Gemme di bosco» per un lusso a minimo impatto ambientale che si sta concretizzando proprio in questi mesi con il primo ordine. Di cosa si tratta lo spiega Marta Zordan, che è la responsabile del progetto: «Non abbiamo abbandonato il conto terzi lavoriamo ancora per negozi di alta gamma, fascia lusso. Ma abbiamo dato origine a «Gemme di bosco» per riscoprire la cultura del legno messa in crisi della crisi economica e dal consumismo di massa che ha abbandonato la natura. Questo per noi significa una nuova area di business con l'obiettivo di passare da un 100% terzisti a un 80% con 20% di linea propria».

Quattro gli assi portanti del progetto:

Il primo è un obiettivo: Recuperare la filiera dissolta negli anni, dai boscaioli alle segherie coinvolgendo anche una cooperativa sociale per lavorazioni ad hoc come la rifinitura a cera o a olio.

Il secondo è operativo: creare il flusso giusto della produzione per non sprecare materiale. Quindi, spiega Zordan, «solo al momento dell'ordine da parte del cliente noi effettuiamo il taglio dell'albero già localizzato, marchiamo il tronco e rimuoviamo la sezione che verrà consegnata al cliente: una gemma che funziona ai fini della rintracciabilità». L'acquirente, se vorrà tornare nel bosco recuperando la filiera, potrà dunque farlo per riposizionare nel posto in cui è stato tagliata la sua Gemma. Il processo di taglio e lavorazione è interamente documentato con video e foto che verranno resi disponibili al cliente sul sito. Il taglio della segheria è quello radiale «tipico dei primi '900 e produce effetto rigato di gran pregio» spiega Zordan. Le tavole vengono poi stabilizzate con l'essiccazione in forno e lavorate artigianalmente.





Il terzo è identitario: sostenibilità: «Viene mantenuta la sezione del tronco e usiamo un unico tronco per mobile, questo elimina gli sprechi di materia prima» dice Zordan. Quanto all'energia, aziende e segherie usano fotovoltaico e biomasse, i trasporti sono limitati (circa 50 km tra i boschi e la finitura).

Il quarto è comunitario ma anche di business: «Grazie alla collaborazione con Veneto Agricoltura – dice Ceretta – stiamo promuovendo la certificazione delle foreste locali. La proprietà è molto frammentata, molti boschi alberi non sono certificati, stiamo lavorando per aggregare e certificare, anche per poter pagare a giusto prezzo il materiale ligneo». Aggiunge Maurizio Zordan: «I nostri boschi erano la fonte che alimentava la falegnameria ai tempi di nostro bisnonno, frutto del lavoro dei contadini della zona. Con la globalizzazione l'interesse verso la materia boschiva è venuto meno: si sono scelti materiali e altri legni più facilmente disponibili dall'Est Europa. I nostri boschi sono andati così in abbandono e oggi l'unico utilizzo è quello della legna da ardere. Il nostro progetto è mirato su castagno selvatico e ciliegio selvatico, legni duri, con buona tessitura e dei colori anche molto gradevoli. Legni latifogli di latifoglia indistruttibili per durare per almeno tre generazioni. Quindi oltre un secolo». «I nostri boschi in questi 50 anni – aggiunge - sono raddoppiati come superficie ma peggiorati nelle condizioni per poco interesse economico. L'obiettivo è dunque ridare dignità a questa materia prima». Basta fare di conto per capire le potenzialità oggi inesprese: oggi un quintale di legna da ardere a bordo strada si paga 8-9 euro. Con la certificazione forestale e senza difetti arriva a 25-30 euro al quintale.

«Il progetto è molto ambizioso e lo riteniamo esclusivo: difficilmente può venire copiato o riproposto da altri mercati perché non ci sono le condizioni né le competenze» spiegano gli imprenditori. «Per questo crediamo che l'appeal verso l'estero sarà molto forte e puntiamo all'America dove vediamo grande attenzione alla sostenibilità». «Il modello Ikea lo abbiamo tutti presente e sappiamo che solo il 30% dei prodotti sono certificati – dice il titolare -. Gran parte della produzione non è fatta in Occidente e in Cina su 100 tonnellate di legno solo 10/20 sono legali. Ma noi non abbiamo in mente il mercato Ikea, ma una fascia molto alta di mercato perché offriamo valore nel processo e nella qualità».

Tag: [Artigianato](#)

Domenica 7 Aprile 2013

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Condividi 52

[TORNA ALL'INIZIO](#)

nordest
europaeditore

Nordesteuropa Editore S.r.l. - società uni personale, via Nicolò Tommaseo 63/C, 35131 Padova, Ufficio del Registro delle Imprese di Padova, Numero di iscrizione PD 350106; VeneziaPost - Registrata presso il Registro Stampa del Tribunale di Padova, n. 2253, il 17.12.2010. Mappe - Registrata presso il Registro Stampa del Tribunale di Padova, n. 1907, il 15.10.2004. Capitale Sociale sottoscritto: €10.000,00, Partita Iva: 03948890284

Brand Design sbalchieropartners.com; **Realizzazione Tecnica** Sinedita